

Bogusław Janusz Gil

MARIA, IMMACOLATA E ASSUNTA NELL'EVENTO E NELLA PROSPETTIVA DEL "DONO"

DIMENSIONE CULTURALE E TEOLOGICA

Prefazione di

Salvatore M. Perrella



3 VIRGO LIBER VERBI

ARACNE

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

3

Direttore

Salvatore M. PERRELLA

Presidente della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO

Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Cettina MILITELLO

Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Gian Matteo ROGGIO

Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Fabrizio BOSIN

Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Paolo ZANNINI

Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

Denis KULANDAISAMY

Pontificia Facoltà Teologica "Marianum"

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

Bogusław Janusz Gil

**Maria, immacolata e assunta nell'evento
e nella prospettiva del "dono"**

Dimensione culturale e teologica

Prefazione di
Salvatore M. Perrella



Copyright © MMXVI
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9093-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2016

Indice

- 9 *Prefazione*
- 19 *Introduzione*
- 25 *Capitolo I*
Fede e cultura nel tempo postmoderno
- 1.1. Il cristianesimo “come dono” per l’uomo/donna di ogni tempo e cultura, 32 – 1.2. Vangelo e Verità nella contemporaneità, 68 – 1.3. *L’auditus culturae*, 94 – Rilievi conclusivi, 135.
- 141 *Capitolo II*
Il Dono nella cultura e nella teologia contemporanea
- 2.1. Il concetto filosofico-culturale del “dono”, 147 – 2.2. L’uomo/donna come persona in relazione nella prospettiva del “dono”, 175 – 2.3. Che cosa infine è il “dono”?, 188 – 2.4. La Trinità come paradigma personale e *comunitario* del dono, 192 – 2.5. Cristo, Dono supremo di Dio ad Israele e alle genti: la Sacra Scrittura, 212 – 2.6. La Chiesa, dono di comunione e comunità di dono, 248 – 2.7. Maria di Nazareth, persona in relazione e dono donato alla Chiesa ed all’umanità, 259 – Rilievi conclusivi, 272.
- 275 *Capitolo III*
Immacolata e Assunta. Excursus storico-teologico e rilettura contemporanea alla luce del “dono”
- 3.1. La questione dello sviluppo dei dogmi mariani, 279 – 3.2. Sintesi storico-teologica dei due asserti mariani del 1854 e del 1950, 316 – 3.3. Lettura ermeneutica delle due bolle dogmatiche del 1854 e del 1950 nella prospettiva del *dono* e loro fondamenti biblici, 362 – 3.4. Ricezione e ri-ricezione ecumenica degli asserti del 1854 e del 1950, 393 – Rilievi conclusivi, 426.

- 429 **Capitolo IV**
Teologia dell’Immacolata e dell’Assunta nella prospettiva della Pasqua come “dono”
- 4.1. Incarnazione e Pasqua, Dono e Per–Dono: mistero ed evento della Redenzione e vittoria della logica del *dono*, 431 – 4.2. La protologia nell’ottica della grazia e del dono pasquale: *la soteriologia cosmica*⁶², 450 – 4.3. La teologia dell’Immacolata Concezione nella prospettiva del dono, 470 – 4.4. Maria Assunta nell’ottica della grazia e del dono: *la gloriosa conclusione del santo inizio*, 525 – Rilievi conclusivi, 573.
- 577 *Conclusionione*
- 585 *Indice degli Autori*

Prefazione

Cristo e la sua Pasqua dono di redenzione
e di salvezza per Maria e per l'umanità

Questo interessante lavoro di ricerca sul dogma della pre-redenzione e dell'anticipata conformazione di Maria alla gloria del Signore Risorto, dal titolo *Maria, Immacolata e Assunta nell'evento e nella prospettiva del "dono". Dimensione culturale e teologica*, del giovane teologo polacco Boguslaw Janusz Gil MIC, era remotamente la sua tesi di laurea in teologia con specializzazione in mariologia brillantemente difesa presso la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma nell'anno accademico 2013–2014, vedendomi impegnato come docente moderatore. Di tale poderoso e ponderato studio — motivato in primo luogo dal fatto che la Madre di Gesù è un *dato* della divina Rivelazione, *l'umano frammento* in cui si riverbera il tutto della fede, della speranza e dell'Amore¹ — ci sembra molto importante mettere in luce il redditizio e inesplicabile dono di redenzione e di salvezza che ha fatto di lei l'Immacolata e l'Assunta; evento di grazia *personale e singolare* i cui riflessi sono estesi alla vita e alla destinazione escatologica di ogni membro della Chiesa dei giustificati/redenti. Per via tipologica, infatti, si applica alla Vergine Maria quanto è detto della Chiesa «tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa ed immacolata» (Ef 5, 25–27). Infatti, la Madre di Gesù è «l'inizio e la concretezza personale della Chiesa»². Pertanto, l'asserto

1. «Nella mariologia, come in nessun altro campo della teologia, si concentrano come i raggi nella lente i grandi temi: rivelazione e tradizione, peccato e santità, primato del vescovo di Roma e infallibilità della chiesa, grazia e merito, redenzione e possibilità dell'uomo sul piano della salvezza [. . .]. Essa è l'arena di una magnifica illustrazione del metodo di cui si serve la chiesa cattolica per sviluppare la propria dottrina» (G. BRUNI, *Ecumenismo*, in S. DE FIORES–S. MEO [a cura di], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, p. 522).

2. J. RATZINGER, *La Figlia di Sion*. La devozione a Maria nella Chiesa, Jaca Book, Milano 2006⁴, p. 65.

ecclesiale del 1854 definito dal beato Pio IX (1846–1878) va compreso insieme con quello definito da Pio XII (1939–1958) nel 1950: il dono *protologico* dell’Immacolata esige, nella logica prorompente e munifica del dono gratuito ed eccedente del Dio trinitario, il suo *compimento escatologico* realizzato nell’evento ultimo dell’Assunta. Dal punto di vista ecumenico, Bernard Sesboüé, sulla base dei recenti e proficui incontri e dibattiti fra le Chiese e le confessioni cristiane su Maria, così condensa i frutti dell’incontrarsi “fra i diversi”:

«Essi sono, [nonostante il contenzioso che sostanzialmente rimane], in perfetta conformità con la *sola gratia* della Scrittura e rivestiti di un forte valore ecclesologico, poiché ciò che accade a Maria profetizza ciò che è promesso alla chiesa, santità e risurrezione. Era necessaria una simile analisi per sapere se questi dogmi costituiscono una novità, cioè una eresia o se, al contrario, non lo sono. L’Immacolata concezione è il passaggio al limite dell’affermazione tradizionale “Maria è tutta santa”; la risurrezione promessa a tutti è anticipata nell’Assunzione di Maria. Ma questi dogmi devono essere anche collocati nella gerarchia delle verità cristiane. Il semplice fatto della loro tardiva affermazione dimostra che essi non appartengono al centro della fede, ma che sono consequenziali all’incarnazione del Signore».³

Dinanzi al tecnicismo e al linguaggio dogmatico degli asserti dei due cosiddetti “dogmi recenti” che declinano, comunque, in modo autentico il significato ontologico e salvifico del mistero cristiano in cui la Vergine è particolarmente contraddistinta, mostrata e insegnata dal magistero solenne della Chiesa, mai a prescindere dalla Rivelazione e dalla Scrittura, il patrologo e teologo Mario Maritano osserva che:

«le definizioni dogmatiche tentano di trasporre il linguaggio biblico, piuttosto evocativo e narrativo, in un linguaggio teologico, spesso tecnico e speculativo: nella loro concettualizzazione esse non possono quindi tradurre tutta la ricchezza e la vitalità dell’annuncio (*kerygma*) biblico, ma rimandano al mistero espresso nella formula stessa, e traducono autorevolmente la fede biblica con precisione linguistica e contenutistica adatta ai tempi. Inoltre i pronunciamenti dogmatici vanno inseriti alla luce della storicità, che implica

3. B. SESBOÜÉ, *Maria, ciò che dice la fede*, Messaggero, Padova 2009, p. 69; per una presentazione più in linea con la teologia/dottrina cattolico-romana, senza per questo non essere sensibile alla inderogabile causa ecumenica, cf. S.M. PERRELLA, «Non temere di prendere con te Maria» (*Matteo 1, 20*). Maria e l’ecumenismo nel postmoderno. Dalla «Mater divisionis» alla «Mater unitatis». Un punto di vista cattolico, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, pp. 131–171.

non errori, ma progresso nella conoscenza ulteriormente approfondita e consapevole del mistero. Infatti le definizioni devono “essere conformi all’intenzione di Cristo e alla lettera del kerygma neotestamentario: in secondo luogo, devono essere accettate e vissute dall’intera comunità ecclesiale; e infine, devono essere in corrispondenza e in conformità con la missione stessa della Chiesa” (Angelo Amato)». ⁴

La sublime redenzione di Maria (cf. *Sacrosanctum concilium*, 103) e la sua glorificazione celeste (cf. *Lumen gentium*, 59) dipendono dai “meriti” del Crocifisso–Risorto; questa espressione non indica un dono dato nel passato una volta per sempre⁵; manifesta, piuttosto, l’attualità, la dinamica e la performatività di un evento che, comunicandosi come *dono*, darà e compirà i suoi duraturi effetti nei redenti nella realtà escatologico–parusiaca dell’Agnello⁶. Un tale *dono che redime e salva esige* il superamento nei cristiani del nostro tempo della connotativa e ancor presente *indigenza escatologica*, che si manifesta nello scetticismo (se non nella stessa *negazione*) verso le realtà ultime: giudizio, vita eterna, risurrezione dei morti⁷. In quanto beneficiaria singolare di questo *dono* e della sua *logica*, Maria Immacolata ed Assunta alla gloria del Risorto nello Spirito santificatore è realmente un “segno” in cui si manifestano l’*esistenza* di Dio, la *verità* della risurrezione del Cristo, la *credibilità* dell’annuncio ecclesiale, la forza della *misericordia*. Insegna papa Francesco (2013–) nella bolla di indizione dell’Anno Giubilare della Misericordia:⁸

4. M. MARITANO, *Maria nel cuore della Parola custodita dalla tradizione vivente della Chiesa: i dogmi “mariani”*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel cuore della Parola di Dio*. Donata Accolta Trasmessa, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, pp. 84–85.

5. Cf. F.X. DURRWELL, *Cristo nostra Pasqua*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, pp. 53–56.

6. Cf. A. NITROLA, *Trattato di escatologia*. Pensare la venuta del Signore, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, vol. 2.

7. Si parla, a questo proposito, di “anoressia” della fede: cf. AA.VV., *Perdere la fede*, in *Servitium* 124 (1999) n. 3, pp. 5–109; CH. TAYLOR–C. DOTOLO, *Una religione «disincantata»*. Il cristianesimo oltre la modernità, Messaggero, Padova 2012; U. SARTORIO, *Scenari di fede*. Credere in un tempo di crisi, Messaggero, Padova 2012; AA.VV., “*Quanto resta della notte?*”. Fede e assuefazione allo stato di crisi, Glossa, Milano 2014.

8. Cf. FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, dell’11 aprile 2015, in *L’Osservatore Romano*, del 12 aprile 2015, pp. 4–7; A. BARBI, *Gesù misericordia di Dio nel Vangelo di Luca*, in P. DI DOMENICO–E. PERETTO (a cura di), *Maria madre di Misericordia*. Monstra te esse Matrem, Messaggero, Padova 2003, pp. 59–75.

«Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore [...]. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno» (*Misericordiae Vultus*, 24).⁹

Su questa base, Boguslaw Janusz Gil, nel corso del suo studio ha anche illustrato con sagacia il significato antropologico, teologico ed ecclesiologico dei “dogmi mariani moderni”, proponendo un convincente tentativo di comunicare la verità cattolica contenuta negli asserti dell’Immacolata e dell’Assunta nella prospettiva filosofica, teologica e mariologica del “dono” gratuito della grazia di Dio che può aiutare i cercatori e pellegrini del nostro tempo postmoderno a «lasciarsi toccare e trapassare dalla Grazia, la sola che rende concreta, feconda e stabile la bella avventura della fede». ¹⁰ Il dono delle *sante origini* di Maria, dispiegatosi lungo l’intero arco della sua parabola umana e teologale, non si esaurisce con il suo passaggio da questo mondo al Padre. Il *dono donato* all’inizio e *accolto* mediante la fede e la carità materno–messianica durante la vita della Vergine di Nazareth, arriva alla *gloriosa conclusione* e compimento al termine della sua vicenda storica, per rifrangersi ancora in una vita *donata* a Colui che salva e coloro che vengono salvati. Maria Immacolata e Assunta al cielo in anima e corpo, è la prima ma non unica beneficiaria dei frutti dell’evento pasquale e parusiaco dell’Umiliato–Esaltato. Si può ben dire che entrambi gli eventi trinitario–redentivi, epifanizzati dalla Chiesa cattolico–romana con asserti vincolanti, esplicano nella persona di Maria e in quella complessiva della Chiesa dei redenti e dei salvati l’efficacia e la stabilità dell’irruzione di Dio e delle sue promesse nella storia di ogni persona accogliendola con sé e santificandola, proprio com’è accaduto alla Serva del Signore. Come lei siamo invitati a possedere il coraggio di

9. Sul pensiero mariologico–mariano dell’attuale Pontefice, cf. FRANCESCO, *Il Vangelo di Maria*. Per un Giubileo di misericordia, a cura di Elena INVERSETTI, Piemme, Casale Monferrato 2015; S.M. PERRELLA, *L’apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all’approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S.M. MAGGIANI–A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant’anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Marianum, Roma 2015, pp. 161–313, specialmente le pp. 291–306.

10. S.M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta: tra protologia ed escatologia un contributo per una teologia condivisa*, in I. ASIMAKIS (a cura di), *Donorum commutatio*. Studio in onore dell’arcivescovo Ioannis Spiteris OFM Cap. per il suo 70mo genetliaco, Vicariato Apostolico di Tessalonica, Tessalonica 2010, p. 630.

credere¹¹, di vivere e di morire cristianamente¹², e quindi di accogliere con fiducia e indicibile gioia l'abbraccio dell'Amore divino che non tramonta e che ci permetterà di stare sempre con lui, così come Maria insegna e mostra con la sua vita di fede segnata dalla *Gratia* e conclusa con la sua destinazione eterna nel cuore stesso della Trinità. Maria di Nazareth, sorella ed amica pienamente realizzata in Cristo, sa infonderci anche non lo spirito secolarista della modernità¹³, ma l'anelito sovente perduto alla speranza affidabile¹⁴ che per noi credenti solo Cristo il figlio eterno del Padre sa dare e ri-dare come suo dono.¹⁵ Il merito di questa ricerca di Boguslaw Janusz Gil è quella di indagare e di

11. Cf. K. RAHNER, *Il coraggio di credere. La fede tra razionalità ed emozione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

12. Cf. IDEM, *Il morire cristiano*, Queriniana, Brescia 2009 (or. tedesco del 1976).

13. Esiste anche una modernità e una postmodernità non contraria alla fede e ai suoi valori; con questa inevitabilmente bisogna dialogare e collaborare. A tal riguardo osserva il teologo Carmelo Dotolo: «La post-modernità ermeneuticamente recupera la radice più autentica della modernità, radice che — se la tesi non è esagerata — individuerai nella prospettiva biblico-cristiana sul mondo, sulla storia, sull'uomo, e quindi anche su Dio. In tal senso la post-modernità assume, nel recupero di questa radice, quella dinamica problematica ma anche affascinante che chiamo, sulla scia di una tradizione molto più ampia cui mi ispiro, dinamica o dinamismo della secolarizzazione» (G. VATTIMO-C. DOTOLO, *Dio: la possibilità buona. Un colloquio sulla soglia tra filosofia e teologia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009, p. 9).

14. Bisogna, comunque, stare molto attenti a non sottovalutare le costanti insidie poste in essere dalla modernità e dalla postmodernità secolare. A tal riguardo, sono utili le parole del teologo Michael Paul Ghallagher: «Forse il più profondo danno causato da una cultura secolarizzata non riguarda il livello della fede bensì quello della speranza o, più precisamente, il livello della nostra potenziale apertura alla rivelazione. Se la fede deriva dall'ascolto, forse allora già viviamo la situazione di una *sordità culturalmente indotta*» (M. P. GHALLAGHER, *Una freschezza che sorprende. Il Vangelo nella cultura oggi*, EDB, Bologna 2010, p. 34).

15. Scrive il teologo riformato J. Moltmann: «Diventiamo attivi nella misura in cui speriamo. Speriamo nella misura in cui volgiamo il nostro sguardo al campo di future possibilità. Facciamo quel che riteniamo possibile [...]. Se il futuro è precluso, se niente va più, non possiamo neppure più fare alcunché. A differenza di Kant io parlo di un'azione che è stimolata dalla speranza, non nel gesto del dovere morale, ma nel gesto della capacità di fare. L'agire sorretto dalla speranza è un agire libero, non un agire imposto come assolutamente doveroso. La speranza è sempre un'attesa vivida e risveglia l'attenzione di tutti i sensi, al fine di approfittare delle possibilità per raggiungere la cosa sperata, dove e quando tali possibilità si presentano. Questo distingue la speranza da una semplice attesa o da un'attesa paziente [...]. Il realismo ci insegna il senso della realtà. La speranza risveglia il nostro senso del possibile [...]. Nella speranza congiungiamo fra di loro fini lontani e fini vicini, raggiungibili» (J. MOLTSMANN, *Etica della speranza*, Queriniana, Brescia 2011 [or. ted. 2010], pp. 13-14).

approfondire il mistero/evento protologico ed escatologico di Maria nella feconda arena filosofico-culturale e nell'ambiente delle scienze umane contemporanee, dove il concetto del *dono* si trova al centro dell'attenzione degli studiosi e dei pensatori occidentali contemporanei¹⁶, come una sorta di *terzo paradigma* — è quanto afferma il filosofo A. Caillé¹⁷ — per la complessa società postmoderna troppo angariata e allo stesso tempo legata a un economicismo egocentrico che non ha l'uomo come priorità, provocando una persistente “policrisi” ancora oggi tenace e pungente¹⁸ e attirando in tale contesto anche l'accorata attenzione della teologia e dello stesso magistero ecclesiale. Basta qui ricordare il terzo capitolo dell'enciclica sociale *Caritas in veritate* (nn. 34–42) di papa Benedetto XVI (2005–2013), dove il papa emerito si riferisce all'esigenza e all'odierno bisogno della logica del dono nell'economia, rilevando l'importanza della stessa “ricerca sul dono”.¹⁹ L'esistenza di questa ricerca, senza dubbio, significa la rottura con la visione meccanicistica del mondo dove la persona umana era oggetto del gioco delle forze politico-economiche. A tal riguardo il filosofo Roberto Mancini scrive:

16. Cf. L. BRUNI–G. FALDETTA (a cura di), *Il dono* . Le sue ambivalenze e i suoi paradossi. Un dialogo interdisciplinare, Di Girolamo Editore, Trapani 2012; T. LONGHITANO, *Il dono che redime* . Il legame tra l'Antropologia filosofica e la Teologia mistica, Aracne, Roma 2006.

17. Cf. A. CAILLÉ, *Il terzo paradigma* . Antropologia filosofica del dono, Bollati Boringhieri, Torino 1988, p. 12.

18. Cf. R. MANCINI, *La logica del dono* . Meditazioni sulla società che credeva d'essere un mercato, Messaggero, Padova 2012.

19. Il mondo globalizzato sta soffrendo da anni di una grave crisi economico-finanziaria; molti analisti concordano nell'affermare che essa non si configura come una delle tante situazioni critiche congiunturali frequenti nel sistema capitalistico, ma come una vera e propria crisi strutturale che sembra aver messo in discussione l'intero impianto economico e i fondamenti antropologici su cui si reggeva. Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* (del 29 giugno 2009) ed economisti di area cristiana con forza predicano la *ri-umanizzazione dell'economia* ; una strategia etico-economica che può portare contributi concreti e per tutti onde uscire dalla crisi (cf. M. CARBAJO NÚÑEZ, *Economia francescana* . Una proposta per uscire dalla crisi, EDB, Bologna 2014; G. FRANCO, *L'etica del mercato e i compiti della scienza. Il contributo della “Caritas in veritate” di Benedetto XVI* , in *Gregorianum* 95 [2014], pp. 273–294; R. STARK, *La vittoria dell'Occidente* . La negletta storia del trionfo della modernità, Lindau, Roma 2014; M. TERNI, *Stato* , Bollati Boringhieri, Torino 2014, ove, fra l'altro, lo studioso di storia delle dottrine politiche, afferma che è «in corso un dislocamento dello “stare insieme” degli esseri umani al di fuori del territorio chiuso della polis in una società transnazionale coincidente con il mercato mondiale» [*ibidem* , p. 86]; L. BRUNI, « *Evangelii gaudium* »: *salvare l'economia da se stessa* , in *La Rivista del Clero Italiano* 95 [2014] n. 5, pp. 356–365).

«Entrare nell'orizzonte dischiuso dal dono è una scelta la quale, oltre a restituirci il senso e la direzione del cammino dell'umanizzazione, ci consente di ripensare la realtà nei suoi diversi gradi. Essa, in effetti, non è solo l'insieme delle cose, dei fatti e dei viventi. C'è sì la realtà dei fatti, poi però c'è anche quella dei significati e, d'altronde, c'è anche la realtà dei valori. Nel suo nucleo più radicale la realtà non è l'"essere" — nell'accezione misteriosa, indistinta e neutra con cui hanno parlato talvolta i filosofi —, è l'essere-valore [...]. La persistenza delle relazioni di dono, nonostante la potenza invasiva della civiltà dell'ubiquità del Mercato e dell'onnipotenza del denaro, è dovuta a quello che Kafka, chiamerebbe "l'indistruttibile in noi"²⁰, cioè la tendenza, il bisogno, il desiderio, l'aspirazione visceralmente umana che ci spinge a vivere di comunione, di affetti, di intesa, di cooperazione, in un modo che il denaro e la competizione non possono surrogare [...]. La logica del dono, finalmente considerata come nuovo codice culturale profondo alternativo a quello da sempre operante in Occidente, schiude la comprensione della realtà del valore».²¹

L'esigenza della società odierna va dunque nella direzione delle relazioni personali, verso il riconoscimento del valore della dignità personale dell'uomo e della donna. Tale dignità della persona si manifesta non attraverso la ricerca dell'indipendenza egoistica dell'individuo, ma piuttosto nella libertà di fare dono di se stesso come segno dell'amore fraterno. Così, arrivando alla comprensione del *dono gratuito che dona di donare*, lo studioso polacco Boguslaw Janusz Gil ha potuto riscoprire il vero volto dell'uomo come persona in relazione che proviene dall'Altro (Dio e le altre persone) e trova il suo fine e senso nell'altro/Altro. In realtà il dono è sempre legato all'amore, sgorga dall'amore e lo manifesta esemplarmente. Osserva a tal riguardo la studiosa Tiziana Longhitano:

«il dono ha una identità spirituale talmente forte che non ha timore dell'empirico, né dell'ascesi mistica, in quanto lega con amore ogni atto umano, come atto che realmente partecipa di Dio. *Renderne* la novità è comprendere l'articolato movimento del dono come concreta condensazione dell'amore, che impegna ciascuno a consegnarsi nell'amore al prossimo e a riceverlo responsabilmente. Il dono [...] per la sua versatilità manifesta un'eccedenza vitale in grado di risanare ogni relazione. Incarnato nei rapporti interpersonali *umanizza* quanto è consegnato all'umanità, diviene capace di Dio, di irradiarlo ed Egli, consegnandosi *presente* nel finito, si *approssima* e si rivela, rendendo donatore e donatario partecipi di sé».²²

20. F. KAFKA, *Il silenzio delle sirene*, Feltrinelli, Milano 1944, p. 53.

21. R. MANCINI, *La logica del dono*, cit., pp. 53–54.

22. T. LONGHITANO, *Il dono che redime*, cit., pp. 217–218.

Il dono compreso a partire dalle sue sorgenti, cioè dall'Amore/Totalmente Altro, è quindi un segno che invita ad andare sempre oltre per scoprire la verità della persona umana quale essere spirituale che, pur vivendo nella realtà visibile, ha le sue radici nell'Invisibile, reale e presente nel visibile. Il dono, sgorgato dall'Amore agapico dell'Unitrino e in modo ontologicog-sacramentale venuto nel mondo a partire dall'incarnazione redentiva del Figlio eterno e umanato, si presenta quindi oggi quale spazio buono del dialogo tra la fede cristiana e la cultura contemporanea. La Chiesa, uscita rinnovata e rimotivata dall'insegnamento e dagli orientamenti del Concilio Vaticano II (1962-1965), sempre più si riscopre e si mostra come "dono donato" da Dio in Cristo per essere per tutti, senza nessuna esclusione, *sacramentum caritatis*²³ e comunità dei perdonati che fanno per-donare²⁴! Per cui è naturale, alla luce, ad esempio della costituzione dogmatica *Lumen gentium*, vedere il Popolo di Dio nella sua interezza ma anche nella sua fragilità personale e comunitaria, come dono di comunione e comunità di dono, scorgendo la sua santa icona in Maria di Nazareth, persona in relazione e dono donato alla Chiesa e all'umanità.²⁵ La beata vergine Maria madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa». Ella, infatti, vive *in e di* relazione con le Persone divine e come tale è dono offerto ad ogni persona umana che la scopre e la accoglie con gratitudine come segno di consolazione e di sicura speranza.²⁶

La presente ricerca di Boguslaw Janusz Gil presenta, inoltre, una lettura sistematica della teologia dei dogmi moderni nella prospettiva della Pasqua del Signore come evento comprensibile e comunicabile attraverso l'ermeneutica del dono quale paradigma delle stesse Tre divine Persone e dell'agire trinitario che in esso si rivela, riverberandosi nella Chiesa intesa quale dono e sacramento della Pasqua di Gesù Cristo, Dono e Per-Dono, di cui la santa Madre del Signore è l'icona *escatologicamente* realizzata.

23. Cf. S. DIANICH, *Idoli della Chiesa. Tentazioni e derive della coscienza cristiana*, EDB, Bologna 2015.

24. Cf. G. RAVASI, *Grammatica del perdono*, EDB, Bologna 2015.

25. Cf. S. NOCETI-R. REPOLE (a cura di), *Lumen gentium*. Commentario ai documenti del Vaticano II, EDB, Bologna, 2015, vol. 2, pp. 423-481: «Capitolo VIII:

26. Cf. AA.VV., *Maria persona in relazione. Ulteriori prospettive*, in *Theotokos* 18 (2010), pp. 3-286.

Il presente volume è il terzo della novella collana *Virgo Liber Verbi*²⁷, che ha come garanzia di serietà e di congruità teologica l'essere espressione della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", retta dall'Ordine dei Servi di Maria e preposta dalla Chiesa alla promozione del servizio teologico circa la presenza di Maria nell'ambito del mistero di Cristo, della Chiesa, dell'Umanità, nella consapevolezza di quanto sia importante pensare e proporre una riflessione e un insegnamento mariologico-mariano secondo gli inderogabili e sapienti orientamenti del Concilio Vaticano II.²⁸

Siamo grati al bravo Autore che ha saputo con acribia intellettuale e teologica indagare e proporre la polisemica significanza dei due dogmi mariani recenti, che possono essere riletti anche nella prospettiva teologica feconda ed ecumenicamente accettabile del dono gratuitamente dato da Colui che nulla vuole in cambio (il perverso ed umano "scambio"), se non quella di una esistenza e di una destinazione colma dello *stabile* Amore agapico che solo il Dio di Gesù sa offrire.²⁹

Salvatore M. Perrella, OSM
 Preside della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" – Roma
 Presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI).

27. Su questo bell'epiteto, la cui paternità è attribuita a S. Sofronio di Gesuralemme (*In Nativitate Domini*: PG 87, 3), che ha come fonte d'ispirazione la stessa Scrittura divenendo un'immagine quanto mai suggestiva e inusuale data dai Padri della Chiesa e dalla tradizione medievale alla Madre di Gesù, si veda il breve ma puntuale intervento di G. GHARIB, «*Virgo liber Verbi*» nella *patristica e nell'iconografia*, in *Riparazione Mariana* 81 (1996) n. 4, pp. 13–17.

28. Cf. S.M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, Messaggero, Padova 2012.

29. Cf. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della b. Vergine Maria, PAMI, Città del Vaticano 2000, nn. 46–48, pp. 61–66: «Il dono e il segno della concezione immacolata di Maria»; nn. 49–51, pp. 67–79: «Il dono e il segno della gloriosa assunzione della Madre di Dio»; S.M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi, Aracne, Roma 2015.

Introduzione

Nella voce «Mariologia» scritta dal teologo partenopeo Alfonso Langella che troviamo nel dizionario *Mariologia*, leggiamo:

«Il compito della teologia consiste principalmente nello stabilire relazioni tra il mistero rivelato e la cultura, più che a costruire sistemi dottrinali autoreferenziali; lo stesso vale anche per la mariologia. In questo senso — spiega Stefano De Fiores — “il mariologo non è più lo specialista conoscitore di tutto quanto è stato scritto su Maria, ma il mediatore tra la rivelazione biblica e la cultura del suo tempo. È il barcaiolo che fa la spola fra le due sponde umana e divina per un incontro profondo e riuscito”. La bella immagine del barcaiolo evoca anche le difficoltà del suo lavoro, per il quale è chiamato a confrontarsi con le sfide sempre nuove che le stesse acque nelle quali egli opera gli pongono innanzi; il ruolo della mediazione della mariologia e del mariologo si svolge, dunque, tenendo presenti le sfide del contesto nel quale sono posti, rispetto alle quali la memoria e l’intelligenza sempre più profonda dei dati della rivelazione sulla Vergine offrono la materia per comunicare al mondo il ruolo che ella svolge nella vita delle donne e degli uomini».¹

Dopo i due dogmi della maternità e della verginità di Maria, sanciti nell’antichità dalla Chiesa indivisa, nel secondo millennio, la Chiesa cattolica romana ha definito *ex cathedra* due dottrine concernenti la persona e il destino di Maria: l’Immacolata concezione² e la sua assunzione gloriosa³. Questi due asserti che trattano sostanzialmente della

1. A. LANGELLA, *Mariologia*, in S. DE FIORES–V. FERRARI SCHIEFER–S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, p. 807; l’intera voce è alle pp. 806–825.

2. Cf. PIO IX, *Ineffabilis Deus*, bolla dogmatica dell’8 dicembre 1854, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, Pars prima acta exhibens quae ad ecclesiam universam spectant, Ex Typographia Bonarum Artium, Romae 1857 (ristampa anastatica da parte della Akademische Druck und Verlagsanstalt, Graz 1971), p. 616; la traduzione italiana è quella riportata in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della b. Vergine Maria, LEV, Città del Vaticano 2000, n. 46, p. 61.

3. Cf. PIO XII, *Munificentissimus Deus*, costituzione apostolica del 1 novembre 1950, in *Acta Apostolicae Sedis* 42 (1950), p. 770; la traduzione italiana di riferimento è quella riportata in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., n. 49, p. 67.

protologia e della escatologia cristiane sono ancora contestati dalle altre Chiese e Confessioni cristiane, sia per la modalità che per i soggetti definitivi, cioè i Vescovi di Roma, sia per i loro contenuti dottrinali⁴. A questa situazione si aggiunge anche la *crisi di verità* che la nostra cultura postmoderna sta vivendo, mostrando il proprio disinteresse e/o ostilità verso la Verità e i suoi valori non solo trascendenti⁵.

Questo contesto religioso–culturale non rende facile il ruolo del teologo/mariologo di oggi, il quale deve essere «il barcaiolo» di cui si è parlato sopra.

Senza dubbio, la nostra epoca, che alcuni studiosi descrivono come «una terra sconosciuta, inesplorata e di cui non esiste mappa»⁶, con tutti i suoi pluralistici contesti culturali e antropologici, è una grande sfida per la riflessione credente. Per cui attuali e cogenti sono gli interrogativi: come parlare di Dio oggi? Del Dio cristiano, che è Trinità? Del mistero di Cristo, vero Dio e vero uomo? Del mistero della Chiesa, universale sacramento di salvezza? Come presentare la persona, il ruolo e il significato di Maria, umana e santa icona del Mistero⁷, perché sia riconoscibile e accettabile all'uomo/donna del nostro tempo il quale «non ha una identità facilmente riconoscibile»⁸? Come svolgere il ruolo della mediazione teologica oggi quando anche la Chiesa stessa è stata profondamente toccata dalla crisi il cui nocciolo e ragione è una persistente crisi della fede⁹? Il cardinale Walter Kasper afferma:

«Dobbiamo comprendere l'ora che è suonata, accoglierla e configurare attivamente il futuro. La Chiesa deve essere attraversata da una scossa. In termini biblici dobbiamo concepire, accogliere e plasmare l'ora presente come un *kairós*, come un tempo donatoci da Dio. Allora la crisi, intesa

4. Cf. G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981.

5. Cf. AA.VV., *Sulle tracce della verità*. Persona religiosa tra antico e contemporaneo, ESD, Bologna 2008.

6. Cf. C. MEZZASALMA, *La parola alta della vita*. Cultura, anima, fede nel postmoderno, Edizioni Feeria, Firenze 2007, pp. 34–35.

7. Cf. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*. Saggio di mariologia simbolico–narrativa, Paoline, Cinisello Balsamo 1989.

8. I. SANNA, *L'antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Queriniana, Brescia 2004, p. 15.

9. Cf. BENEDETTO XVI, *Un modo nuovo di essere cristiani*, discorso alla Curia Romana in occasione della presentazione degli auguri natalizi, del 22 dicembre 2011, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2005, vol. VII/2, p. 951; l'intero discorso è alle pp. 949–955.

nell'odierno senso negativo del termine può diventare una crisi nel senso greco originario della parola: un tempo di cambiamento e di svolta»¹⁰.

Ma, affinché la crisi attuale possa diventare per la Chiesa un *kairós*, ci vuole un rinnovamento culturale e spirituale, un cambiamento della prospettiva. Non basta affrontare la crisi con la logica del *principio maschile* dello spirito occidentale: «fare, produrre, pianificare il mondo e semmai fabbricarlo di nuovo da sé, senza dover niente a nessuno, ma facendo affidamento solo sulle proprie risorse»¹¹. Non in questo modo. Non si tratta infatti di prodotti meccanici fatti dall'uomo, ma delle vive *persone* umane che rimangono sempre un *mistero* anche per se stesse. Il Papa emerito e teologo Joseph Ratzinger già nel 1979 diceva che la Chiesa di oggi, più che mai, ha bisogno di un altro principio: quello del *mistero di Maria* che si svela secondo la *logica del dono*, cioè lo spirito di *accoglienza*, di *reciprocità*, di *gratuità* e di *diakonia* materne nei confronti della Parola di Dio e di ogni persona umana creata all'immagine di Dio. Solo l'accettazione di un tale principio mariano garantisce il vero rinnovamento e la fecondità della Chiesa, la quale in realtà è *mistero di Maria*¹².

Le due definizioni dogmatiche che rappresentano l'*oggetto materiale* e il *tema* di questo nostro studio ebbero luogo l'una nel 1854, l'altra nel 1950. Ovviamente esse furono atti magisteriali pensati e preparati da ambedue i Vescovi di Roma di allora, ma, come tutte le altre definizioni dogmatiche, anch'esse sono state formulate in un preciso contesto culturale, storico ed ecclesiale, condizionato anche dai processi linguistico-ermeneutici¹³. In quanto dogmi di fede, le verità dell'Immacolata e dell'Assunta sono irreformabili e vincolanti, ma salvo il senso originale del dogma, il teologo è chiamato, proprio per quanto si è detto sopra, ad approfondire e riproporre il loro contenuto in modelli linguistico-ermeneutici corrispondenti alle esigenze della cultura contemporanea in termini di comprensibilità e di appropriabi-

10. W. KASPER-G. AUGUSTIN, *La sfida della nuova evangelizzazione*. Impulsi per la rivitalizzazione della fede, Queriniana, Brescia 2012, p. 23.

11. Cf. J. RATZINGER, «*La parola uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto*», in IDEM, *Maria Chiesa nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 7-8; si veda l'intera omelia di Ratzinger alle pp. 5-9.

12. Cf. *Ibidem*, p. 8.

13. Cf. M.G. MASCIARELLI, *Pio IX e l'Immacolata*, LEV, Città del Vaticano 2000, pp. 7-22; PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., n. 46, p. 62.

lità dell'identità e della prassi cristiana da essi veicolata. La Pontificia Academia Mariana Internationalis (= PAMI) nella sua lettera *La Madre del Signore*, tenendo conto delle osservazioni fatte da papa Giovanni XXIII (1958–1963) all'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962)¹⁴, riguardanti la relazione tra il contenuto delle verità dogmatiche e la forma con cui quelle vengono enunciate, invita e propone ai teologi e ai cultori di mariologia di affrontare i due asserti dogmatici moderni secondo i mutati contesti culturali e tenendo in debito conto i «punti di vista nuovi»¹⁵ che potrebbero aiutare a conoscere meglio il senso del dogma cattolico. Si indica quindi la rilettura del dogma dell'Immacolata

«alla luce dell'*amore salvifico di Dio Trinità*. La concezione immacolata di Maria infatti fu frutto della *sola grazia*, puro dono del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»¹⁶.

Riguardo poi all'Assunta la lettera della PAMI afferma che

«anche l'assunzione di Maria al cielo è evento appartenente alla storia della salvezza, dono di Dio e segno di grazia per la Chiesa e per gli uomini e le donne del nostro tempo»¹⁷.

La lettera *La Madre del Signore* orienta quindi la nostra riflessione teologica sui due dogmi mariani “moderni” nella prospettiva del “dono”, perché la grazia che *declina un dono* divino in ordine alla salvezza, cioè la *comunione* piena e permanente con Dio Trinità, è la fondamentale chiave ermeneutica per comprendere ed accogliere la persona della Madre del Signore e, come lei, ogni persona umana, dall'*inizio* sino alla *fine* della vita¹⁸. In questo senso “dono” diventa

14. Cf. GIOVANNI XXIII, *Discorso di apertura del Concilio ecumenico Vaticano II*, dell'11 ottobre 1962, in *Acta Apostolicae Sedis* 54 (1962), p. 792.

15. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, cit., n. 47, p. 62.

16. *Ibidem*, n. 47, p. 63.

17. *Ibidem*, n. 49, p. 67.

18. Cf. S.M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta: tra protologia ed escatologia un contributo per una teologia condivisa*, in I. ASIMAKIS (a cura di), *Donorum commutatio*. Studio in onore dell'arcivescovo Ioannis Spiteris OFM Cap. per il suo 70mo genetliaco, Vicariato Apostolico di Tessalonica, Tessalonica 2010, p. 627; l'intero studio è alle pp. 619–640; IDEM, *Tra protologia ed escatologia: il mistero mariano degli inizi e della fine. Una lettura teologico-ecumenica*, in *Theotokos* 18 (2010), pp. 569–599.

una categoria teologica che spiega il mistero della divina grazia che trasfigura Maria di Nazareth, facendola *keharitomene*, “nuova creatura” fin dall’inizio della sua esistenza e, rendendola “per-donata”, cioè liberata e preservata dal comune retaggio del peccato delle origini, per essere messa in grado di donare se stessa *pro Christo et Ecclesia*, al termine della sua vicenda terrena, la fa *passare* con anima e corpo alla gloria eterna di Dio. L’oggetto “formale” di questo nostro studio è, quindi, l’approfondimento sistematico dell’ermeneutica del “dono” quale categoria capace di declinare teologicamente e antropologicamente l’evento salvifico attestato da questi due asserti ecclesiali, strettamente interconnessi tra loro, dato che nella prospettiva cristiana e nell’attuale sensibilità teologica, non è possibile separare protologia ed escatologia — sia al livello del *fatto* che del *significato* — dato il loro strutturale richiamarsi reciproco. Va poi altresì notato come l’esplorazione della congruità teologica di tale approfondimento dice, da un lato, la fedeltà al Dio che si rivela, supposta e attuata dal pronunciamento dogmatico; mentre, dall’altra, declina l’esplorazione della congruità antropologica che a sua volta dice fedeltà alla persona umana immersa nel tempo e quindi inserita nella cultura plurale e pluralistica dell’oggi della Chiesa e del mondo. L’ermeneutica del “dono” si presenta quindi come “esperienza significativa” in grado di rendere comprensibile il contenuto e il fine di questi due dogmi moderni della Chiesa cattolica che in modo *paradigmatico* ci parlano del progetto concreto di Dio per la creatura umana maschio-femmina, disegno di salvezza donato gratuitamente in Cristo mediante il suo mistero pasquale che la Trinità Santissima, *intuitu meritorum Christi*, ha già realizzato in Maria di Nazareth, «icona della Chiesa dei giustificati dalla Grazia e dall’Amore»¹⁹.

Seguendo le orme del teologo partenopeo Bruno Forte, che spiega appunto il significato paradigmatico dei due dogmi mariani moderni «partendo dal mistero centrale dell’Incarnazione e della Pasqua»²⁰, vogliamo anche noi intraprendere questo percorso dell’ermeneutica dogmatica, visto che la sorte gloriosa e finale della Vergine

«estende la luce pasquale alla biografia totale della Vergine Madre, non solo cioè all’inizio della sua esistenza, come aveva fatto il dogma dell’Immacolata Concezione, ma anche al suo destino ultimo e definitivo. Il Dio che opera al

19. *Ibidem*, p. 633.

20. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*, cit., p. 135.

centro della storia della salvezza è lo stesso Dio del principio e della fine, l'alfa e l'omega (cf. Ap 1, 8; 21, 6; 22, 13): le grandi opere che egli ha compiuto nella sua serva, la toccano nella sua storia totale. E come Maria è immacolata perché lo Spirito che l'ha colmata di grazia nell'annunciazione opera all'interno dell'elezione eterna del Padre che l'ha preservata dal peccato in vista dei meriti del Figlio, così la vittoria sulla morte, realizzata nel Risorto come segno manifestativo della sua vittoria sul peccato viene a risplendere in lei pienamente: *Assumpta quia Immacolata*²¹.

Non solo quindi il *santo inizio* della Madre di Gesù è un dono della grazia del Dio Trino, motivato e realizzato in virtù del mistero pasquale del Verbo incarnato, ma anche e soprattutto la *glorificazione celeste* dell'Immacolata Vergine al *termine* della sua vita terrena manifesta la grandezza del Dono pasquale, ricevuto e accolto mediante la fede dalla Serva del Signore (cf. Lc 1, 38). La Chiesa nel definire l'Assunzione al cielo riconosce la presenza, l'efficacia e la dinamica della Pasqua di Cristo e della Pentecoste dello Spirito, in tutta la vita di questa unica Serva del Signore proprio in quanto dono, eccedente e sovrabbondante. Il "dono" sta quindi alla base della retta comprensione del mistero di Maria ed esso trova il suo archetipo reale ed efficace nell'evento *escatologico* della Pasqua del Signore Gesù, che costituisce, in quanto *prolessi*, il *non ancora* della *peregrinatio fidei* di ogni credente e di ogni persona di buona volontà, quale che sia l'etnia, la lingua e la cultura cui appartiene.

21. *Ibidem*, p. 135.

Maria, immacolata e assunta nell'evento e nella prospettiva del "dono"

Il volume espone la ricerca condotta dall'autore durante la dissertazione dottorale sostenuta con successo presso la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma nel 2014. In questa ricerca, padre Boguslaw Gil rilegge le formulazioni dogmatiche cattoliche dell'Immacolata (1854) e dell'Assunzione (1950) della Madre di Gesù alla luce del paradigma filosofico, antropologico e culturale del "dono", evidenziandone lo spessore teologico trinitario, cristologico, pneumatologico, ecclesiologico, ecumenico e simbolico. Ciò permette di analizzare questi fatti salvifici, doni dell'Unitrino a Maria, non più secondo il modello di un "privilegio escludente", fortemente diffuso in passato nella mariologia cattolica, ma secondo il modello di un "umanesimo includente e profetico".



Boguslaw Janusz Gil è un sacerdote polacco appartenente alla Congregazione dei Chierici Mariani dell'Immacolata Concezione della BVM (MIC). Dal 1994 al 2000 ha studiato Filosofia e Teologia presso l'Università Cattolica "Giovanni Paolo II" di Lublino, in Polonia. Dopo essere stato ordinato presbitero nel 2000, ha lavorato per 9 anni come missionario in Africa (Camerun, Rwanda). Dal 2008 al 2010 ha completato i suoi studi presso la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma. Si è laureato in Teologia con specializzazione in Mariologia nel 2014 col professor Salvatore M. Perrella. Nei suoi studi l'autore si dedica alla ricerca di un adeguato modo e linguaggio per spiegare il contenuto dei dogmi mariani nell'odierno contesto culturale. È autore di diversi articoli e del volume *L'Immaculée Conception de Marie dans la perspective du don. Dimension culturelle, biblique et théologique*, CFM Pères Mariens, Kibeho 2012.

In copertina

Janis Balabom, *Immacolata concezione*, Congregazione dei Chierici Mariani dell'Immacolata Concezione della B.V.M., Roma.

euro 30,00

ISBN 978-88-548-9093-0



9 788854 890930